

(D.)

(«Credi di sceglierti tu le posizioni per le capriole, la sequenza dei colpi con gli arti, con la testa, di accendere così certi tasti colorati su un tabellone, di avviare i suoni giusti sulle giuste caselle delle pareti vive;

hai credenze come queste periferiche, ma non casuali, centrate nelle mani, nei piedi;

credi cioè

poiché credendo mostri che credere è una cosa del corpo, delle articolazioni; persino le tue, sciolte e legate, buie evidenti,

strette indeterminate»).